

L'INTERVISTA

**Giorgio Gori:
«Dai monti ai laghi
Batteremo Maroni
parlando con tutti»**

CONSENTI ■ All'interno

Gori: «Io candidato del territorio Batteremo tutta la Lombardia»

Il competitor di Maroni del centrosinistra spiega la sua strategia

L'AUTONOMIA
«AL REFERENDUM
UN SÌ CONTRO
LE MISTIFICAZIONI»

TEMI CRUCIALI
LAVORO, INNOVAZIONE
TECNOLOGICHE PER CREARE
BUONA OCCUPAZIONE

**FLEMMATICO
E POCA VISIONE**

**Maroni? Flemmatico
con poca visione
La Lombardia
ha bisogno di correre
per non restare indietro**

**“ IDEE NITIDE
E ATTUALI**

**Di Formigoni non ho
certo nostalgia
ma gli riconosco una visione
politica nitida. Copiarlo?
Ci sono cose interessanti**
di STEFANIA CONSENTI

— MILANO —

CHI LO CONOSCE sa che non si è mai fermato, non ha mai smesso di pensarci, di lavorare attorno alla sua candidatura. Dispensa giudizi di apprezzamento sul Celeste («Non ho certo nostalgia di Formigoni gli riconosco solo idee nitide») che fanno infuriare Mdp e rimprovera al cavallo in sella a Palazzo Lombardia una certa «flemma», troppi provvedimenti «spot», poca «visione» nello sviluppare quelle idee che avrebbero dato ancora più carburante alla Lombardia che è rimasta perfino due passi indietro rispetto all'Emilia Romagna.

E sogna in grande per la «sua» Lombardia, con l'obiettivo di realizzare una «piena e buona occupazione» nel quinquennio prossimo. Giorgio Gori, 57 anni, sindaco di Bergamo (Pd), giudicato «impeccabile nella cura dei dettagli» e non solo per il look, indossa

con decisione i panni di «competitor» di Roberto Maroni.

Non ancora ufficiale, però...
«Lo sarò. A fine settembre tutto sarà più chiaro. C'è la volontà da parte del Pd di non chiudere la porta a Mdp. E mi sembra un segnale importante. Da soli non si vince, il Pd è l'architrave dell'alleanza del centrosinistra largo e inclusivo. Ma nel frattempo si deve correre, guai a fermarsi se si vuole vincere, in attesa di chissà quale scenario. Al 30 settembre voglio arrivare preparato».

(Pure l'intervista corre veloce, sta per iniziare la seconda riunione per la costituzione ufficiale del Comitato dem dei sindaci per il sì al Referendum dell'autonomia, presentato l'11 luglio a Varese insieme a Beppe Sala)...

La prima sfida?

«Questa, partiamo con il piede giusto, dal referendum del 22 di ottobre che ci vedrà impegnati da oggi sul territorio con i sindaci e i presidenti delle Province che saranno i pivot di questa iniziativa politica. Abbiamo deciso di sviluppare una campagna informativa sul territorio, vogliamo essere chiari sul tipo di autonomia che desideriamo, quella vera, costituzionale, quella sui cui verte il quesito referendario, vogliamo promuoverla e realizzarla...cosa che

in questi anni la Giunta regionale si è guardata bene dal fare.

Il vero sì dell'autonomia contro le mistificazioni che in questo periodo vengono distribuite dalla propaganda leghista sul Referendum a cui si attribuiscono virtù miracolistiche, un referendum che magicamente dovrebbe fare in modo di trattenere decine di miliardi di euro, cosa non vera, che dovrebbe fare in modo che la Lombardia diventi Regione a Statuto speciale...cosa per la quale si richiede una legge costituzionale votata a maggioranza assoluta dai due rami del Parlamento».

Da ex «guru» di Renzi a chi si affiderà per questa campagna elettorale? È spuntato il nome di Mauro Ferrari...

«I nomi che circolano sono giusti, Titta Magnoli, Jacopo Scandella e lui, Mauro Ferrari... è il migliore sul campo, ha una lunga esperienza in campagne elettorali fatte soprattutto per il centrosinistra ma



anche per il centrodestra. Mi ha fatto piacere ritrovarlo, dopo l'esperienza delle amministrative di Bergamo. La campagna è complessa, durerà otto mesi, serve una squadra di livello. Poi la completeremo, è solo l'inizio».

Risorse?

«Servirà una buona raccolta fondi. Sto pensando al reclutamento di esperti di fund raising. Ma innanzitutto chiederò ai lombardi di partecipare a questa grande sfida, voglio stimolare la partecipazione diffusa, non credo ai grandi donatori.

Lei parte in vantaggio rispetto al precedente competitor di Maroni, è di Bergamo, conosce il territorio lombardo...

«Hanno scelto un candidato non metropolitano e questo potrebbe aiutare. Il punto di vista è diverso rispetto a chi vive nella grande cit-

tà e noi siamo qui, sul territorio e il lavoro che vogliamo fare è quello di incontrare le persone, conoscere in presa diretta i problemi e le soluzioni da individuare».

Ci sarà una lista Gori Presidente?

«Penso di sì. Ma non sta a me decidere. Vogliamo dare visibilità a tutto l'universo civico. A Bergamo, per darle un'idea, le due civiche, la lista Gori e quella del Patto civico preso quasi il 20 per cento dei voti alle amministrative del 2014. Una schema che può funzionare in Lombardia, con una consapevolezza in più, la lombardia è fatto di tante realtà e ognuna di queste ha caratteristiche, vocazioni diverse».

Prenderà spunto da Formigoni per il suo programma?

«La sussidiarietà, il protagonismo delle istituzioni... sono idee

che mantengono una loro attualità. Ci sono cose che cambierei, come l'esasperazione della visione della libera scelta che ha portato ad una raffica fra bonus e doti. Le risorse sono poche e l'istituzione deve tornare a fare il proprio lavoro di regia assicurando benessere a tutti mentre la politica dei bandi favorisce solo chi ha più capacità di fare shopping con le risorse pubbliche e non sempre appunto chi ha più bisogno».

I temi in agenda per la sua campagna elettorale?

«Lavoro, lavoro, lavoro. Per produrlo si dovrà puntare molto di più su innovazione, ricerca, qualificazione del capitale umano, attrazione degli investimenti, centri di ricerca. Ma niente numeri, per carità, meglio non darli, mi basta una buona e piena occupazione».